



Lecture e riflessioni di Tonino Ceravolo

Studi umanistici addio

È un Dante Alighieri in periglioso equilibrio sull'orlo di un abisso quello che appare sulla copertina di *Università addio. La crisi del sapere umanistico in Italia* (Rubbettino, 2024, per le cure di Giovanni Belardelli, Ernesto Galli Della Loggia e Loredana Perla). E già la sua figura pericolante è l'annuncio della crisi delle *Humanities*, da anni non più cuore dell'ordinamento degli studi nazionale, ormai orientato verso ciò che è utile, in direzione di saperi dotati di ricadute pratiche e che siano rapida anticamera al mondo del lavoro. In tempi di egemonia delle discipline cosiddette STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) non troppo è lo spazio che rimane per le Scienze umane. È ben illustrato questo stato delle cose nei dati, riportati da Federico Poggianti, relativi ai finanziamenti europei del programma Horizon 2020: 22.920 progetti finanziati nelle Scienze naturali, 13.799 in quelle ingegneristiche e tecnologiche, appena 30 nelle Scienze umane. La prognosi che ne traccia Ernesto Galli Della Loggia, nell'Introduzione al volume, è infausta: "Figlia essa

per prima dell'umanesimo europeo, l'università come istituzione ha nell'umanesimo il suo cuore, il cuore della propria identità. Ma a dispetto di tutto ciò negli atenei italiani odierni le discipline umanistiche stanno agonizzando". Una "deculturizzazione a base scienziata" squalifica "tutto quanto non sia traducibile subito in qualcosa di concretamente utile", "che non serva a inventare, a produrre o a migliorare una merce o un qualunque servizio [...] ovvero che non attinga al diritto", indispensabile per qualsiasi aspetto della vita sociale. Si assiste, così, al trionfo della ragione strumentale e di una "ideologia produttivistico-quantitativa" che stritola la ricerca tra le sue spire. Non solo, ma l'autonomia dell'università, come argomenta Adolfo Scotto di Luzio, si è fatta espressione e strumento della "disarticolazione del rapporto storico tra università e Stato nazionale", in un processo di cui fanno parte la "marginalizzazione degli studi umanistici" e l'uso dell'inglese "come lingua veicolare della didattica". Se siano risultati di cui essere fieri è conclusione che ciascuno può trarre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833